

LOUIS BEGIONI (ROMA- AIX – MARSEILLE)

LA DIMENSIONE CULTURALE NELLA TRADUZIONE :
ESEMPI IN FRANCESE E IN ITALIANO

THE CULTURAL DIMENSION IN TRANSLATION:
EXAMPLES IN FRENCH AND ITALIAN LANGUAGES

WYMIAR KULTUROWY PRZEKLADU:
NA PRZYKŁADACH W JĘZYKU WŁOSKIM I FRANCUSKIM

We relate our analysis on the role of cultural dimension in translation. It is the result of our observations in our lessons of specialized translation and methodology that we provide as part of our teaching at the Faculty of Foreign Languages (Université Charles de Gaulle – Lille 3). They focus on the act of translation, real communicative, linguistic and cultural mediation where the encoding of cultural references is at the center of access strategies to meaning.

Key words: translation, literary translation, specialized translation, traductology, communication situation, cultural mediation, language mediation.

METODOLOGIA DELLA TRADUZIONE E DIMENSIONE CULTURALE

Nell'ambito dei percorsi che portano a diplomi universitari in traduzione proposti nelle università europee, la riflessione sulla metodologia è spesso lasciata in disparte. Talvolta, tra le materie proposte nel contesto delle nuove lauree magistrali che hanno per obiettivo la traduzione specializzata, vediamo comparire alcuni corsi come *progetto di traduzione*, *terminologia*, *grammatica* o *linguistica contrastiva*, che in effetti pongono in parte questioni metodologiche. Ma si tratta ancora di eccezioni. È in questo ambito che vogliamo iniziare una riflessione sul ruolo della dimensione culturale nella traduzione.

In effetti, il fatto di tradurre non mette solo in atto strategie linguistiche e comunicative per passare da una lingua A ad una lingua B, ma riguarda anche strategie discorsive complesse che dipendono largamente da quello che è il diverso contesto culturale nelle due lingue. È la ragione per cui la codifica culturale nel settore di riferimento di un testo da tradurre è fondamentale affinché si possa

passare dalla cultura della lingua A a quella della lingua B nell'ambito di una vera mediazione comunicativa, linguistica e culturale.

TRADURRE : UNA SITUAZIONE DI COMUNICAZIONE PARTICOLARE

Come abbiamo detto, tradurre è un atto di comunicazione, una mediazione linguistica e culturale nella quale il traduttore è posto al centro. Infatti il traduttore è in un certo senso il mediatore del testo da tradurre. Occorre sottolineare subito che non esistono differenze metodologiche fondamentali tra la traduzione specializzata e gli altri tipi di traduzione, in particolare quella letteraria. La traduzione, in qualsiasi settore di applicazione, mette in gioco operazioni ad almeno tre livelli:

- comunicativo, poiché tradurre è anzitutto un atto comunicativo,
- linguistico, poiché si tratta di una mediazione che usa la lingua,
- culturale, poiché ogni testo è ancorato in un campo di riferimento tematicamente e culturalmente determinato.

QUALE POSTO ASSEGNARE ALLE “TEORIE DELLA TRADUZIONE”?

Le riflessioni teoriche più note¹ tendono a osservare la traduzione con un'ottica di tipo filosofico, e insistono sui paradossi dell'“intraducibilità” riferendosi ad una presunta lingua originale perfetta che sarebbe andata perduta. Non condividiamo affatto questa posizione, a nostro avviso non scientificamente fondata. Oggi, la varietà delle lingue è la prova tangibile della ricchezza e della diversità culturale dei popoli, e la traduzione (anche se imperfetta nei suoi risultati) è l'unico modo che abbiamo per rafforzare il dialogo tra gli uomini e le culture.

Alcuni linguisti fanno l'ipotesi dell'esistenza di una lingua madre², ma non c'è all'atto pratico nulla che ci permetta di evidenziare o di riconoscere la sua perfezione semantica e comunicativa. Anzi, se questa lingua fosse mai esistita, sarebbe successo esattamente il contrario, almeno se si tiene conto dei criteri di evoluzione dell'umanità. Solo il libro di Paul Ricoeur (2004:57) sulla traduzione sembra portare a riflessioni più sfumate sul piano linguistico e filosofico, infatti sottolinea “le diversità che riguardano tutti i livelli operatori del linguaggio” insistendo sul concetto linguistico di sistema. Per Ricoeur, “le lingue non sono

¹ Walter Benjamin (2000 a) e Walter Benjamin (2000 b) ; Antoine Berman (1995).

² Martin Rühle (1994); traduzione francese : *L'origine des langues*, Belin, Paris 1997.

soltanto differenti nel loro modo di spezzettare la realtà, ma anche di ricomporla al livello del discorso”. Il concetto di “costruzione del comparabile” che egli propone nei processi di traduzione ci sembra molto più vicino ad una riflessione che può avere effetti positivi e concreti nell’ambito delle attività di traduzione.

Per quanto ci riguarda, cercheremo di dare elementi concreti di analisi che possano sfociare su prospettive interpretative ragionevoli e destinate, alla fine del percorso, a stabilire i principi fondamentali per un insegnamento della traduzione che non si limiti alle sole riflessioni di tipo filosofico.

I PARAMETRI DELLA SITUAZIONE DI COMUNICAZIONE

Tradurre – soprattutto in un settore specializzato – è un atto di comunicazione complesso che necessita la messa in opera di saperi e competenze molto precise che non possono essere ridotti al puro e semplice studio di insiemi lessicali.

Quali competenze bisogna acquisire, e di quali si deve sempre tener conto prima di tradurre?

Senz’altro la “lettura” che permette una prima decodifica del testo, e la poniamo al centro del processo di traduzione. In effetti, esercitazioni metodiche alla lettura favoriscono l’accesso ad un significato più sistematico. Consideriamo la parola “lettura” nella sua accezione didattica cioè come un insieme di attività di lettura/comprendimento che permettono di accedere al significato in tutti i suoi aspetti. In questo caso, reperire degli indizi testuali ci sembra essere una delle attività fondamentali. L’insieme di questi indizi (testuali, linguistici, discorsivi, tipografici, ecc.) facilitano la progressione semantica permettendo di evidenziare la coesione del testo nonché di accedere ad una interpretazione sempre più organizzata. Questo tipo di approccio riprende in larga misura le metodologie definite nell’ambito della linguistica testuale e dell’analisi del discorso.

Tradurre è, ricordiamolo ancora una volta, anzitutto un atto comunicativo. Si tratta di una situazione di comunicazione un po’ diversa dalle altre. In effetti, potremmo anche definire la traduzione come una doppia situazione di comunicazione. Nella prima situazione di comunicazione-enunciazione, il traduttore è il destinatario di un messaggio in lingua straniera. Per accedere completamente al significato del messaggio, deve analizzare tutti i parametri della comunicazione e imparare a decodificarli:

- l’emittente: le sue caratteristiche, la sua classe sociale, la sua funzione, le condizioni di produzione del messaggio, le sue intenzioni di comunicazione, ecc.
- il ricevente: le sue caratteristiche, la sua classe sociale, il suo ruolo, la sua storia, le condizioni di ricezione del messaggio, gli effetti che provoca in lui, ecc.

- il messaggio: le sue caratteristiche linguistiche (lessico, morfosintassi), testuali (tipologie discorsive, elementi di coesione testuale, strutturazione semantica, ecc.), tipografiche (in particolare per le tipologie ripetitive, lettere, rapporti, ma anche articoli di giornali); il suo referente culturale e specializzato per il tipo di traduzione che ci interessa, che permette di accedere ad una interpretazione e ad una presa di coscienza interculturale. L'analisi della strutturazione dell'ambito culturale che può a diversi livelli avere un'importanza fondamentale.

Quest'analisi, che dovrebbe essere il più possibile completa, costituisce la base di partenza per l'elaborazione di percorsi didattici nel settore della formazione alla traduzione. In questo modo diventa possibile programmare attività integrate come gli esercizi di riscrittura del testo (parafrasi, sinonimie, ecc.) che permettono di decodificare più precisamente l'insieme dei significati, l'analisi di testi specializzati, lo studio approfondito dei campi lessicali e degli insiemi terminologici, lo studio della strutturazione degli ambiti culturali di riferimento, ecc.

Insistiamo qui sulla complessità dell'atto comunicativo della traduzione. Occorre sottolineare che gli elementi che compongono questi percorsi didattici costituiscono un'entità indissociabile per chi vuole accedere ad un significato corretto del testo.

Nella seconda situazione di comunicazione, il traduttore, dopo avere decodificato il testo in tutte le sue sfaccettature nella lingua straniera, diventa a sua volta l'emittente di un messaggio che invia ad un destinatario nella lingua di arrivo. In un certo qual modo, il traduttore è una specie di "interpretatore", un mediatore che trasmette a posteriori dei contenuti, delle intenzioni di comunicazione, ecc. Il suo ruolo è dunque essenziale nella misura in cui costituisce il passaggio obbligato – l'unico filtro semantico, linguistico e culturale – per l'accesso al significato del testo nella lingua di partenza.

Nel quadro di questa doppia situazione di comunicazione, occorre sottolineare l'importanza dell'analisi:

- degli aspetti linguistici,
- delle caratteristiche, della strutturazione e della codifica del settore culturale,
- delle tipologie discorsive.

L'IMPORTANZA DELL'ANALISI LINGUISTICA

1.1. Innanzitutto, bisogna lottare contro la tentazione di limitare l'analisi linguistica alle comparazioni delle sole strutture linguistiche e dei campi lessicali soprattutto quando si tratta di traduzione specializzata. Per delle lingue romanze

relativamente simili come per esempio il francese e l'italiano, si potrebbe pensare che i fenomeni di trasparenza linguistica e d'intercomprensione possano facilitare i processi di traduzione. Ma le somiglianze non significano sempre equivalenze, sia sul piano lessicale che su quello morfosintattico. Le evoluzioni storiche diverse delle due lingue, le loro traiettorie diacroniche sfasate, ci inducono alla più grande prudenza. In effetti, l'italiano nazionale si riferisce al toscano letterario e conserva ancora numerose caratteristiche delle lingue medievali che non hanno ancora fissato in maniera sistemica le strutture morfosintattiche provenienti dal latino volgare.

1.2. Lingua e cultura, due elementi indissociabili

Sul piano lessicale, possiamo osservare nei settori specializzati la tendenza della lingua italiana a utilizzare una più grande quantità di parole dette "sapien-ti" che provengono direttamente dal latino classico e che possiedono un'area semantica "larga" con un significato comune. È il caso dell'aggettivo italiano "dotto" che si può usare in un registro linguistico medio con il significato di "sapiente, intelligente" mentre l'aggettivo francese *docte* è molto raramente usato nei registri linguistici colti ed è ormai quasi caduto in disuso. Questo tipo di osservazione dovrebbe portare a ricerche più approfondite al fine di verificare il suo funzionamento su scala più ampia. L'analisi semantica dei "falsi" o piuttosto dei "veri amici" lessicali costituisce un vasto campo di studio da rafforzare. Gli studi di semantica contrastiva sviluppati da Alvaro Rocchetti (2005) sono un punto di partenza fondamentale per la ricerca in questo settore. Se prendiamo l'esempio dei verbi *investir* in francese e *investire* in italiano, vediamo che provengono ambedue dal latino *IN-VESTIO, IN-VESTIRE* nel significato di "rivestire, ricoprire il focolare". In italiano, questo verbo conserva la maggior parte dei tratti semantici del significato derivato dal latino; per esempio "è stato investito di una dignità/dei pieni poteri". Accanto a questo significato, la lingua italiana ha sviluppato una nuova direzione semantica con il significato di "attaccare, rovesciare"; abbiamo per esempio "è stato investito da una macchina". Al giorno d'oggi, la lingua francese tende a privilegiare il significato economico e finanziario *investir en bourse* che esiste anche in italiano "investire in borsa". Queste riflessioni di tipo semantico fanno riferimento alla psicomecanica del linguaggio del linguista francese Gustave Guillaume applicata alla semantica operativa che integra la costruzione del significato nell'ambito del cosiddetto "tempo operativo", tempo infinitesimale delle operazioni del linguaggio nella memoria dell'uomo. Il significato pieno (o significato potenziale) si costruisce quindi cronologicamente prima dei significati metaforici che possono apparire tramite operazioni di "riduzione semantica" cosiddette "anticipate" (Begioni 2010).

1.3. Anche la terminologia può costituire un apporto fondamentale allo studio dei linguaggi specializzati e non può essere ignorata dal traduttore che deve

sempre più spesso lavorare in settori professionali diversificati. Questa disciplina comprende una componente linguistica di base che permette di evidenziare una strutturazione coerente dei settori specializzati. Una delle attività principali svolte nell'ambito di tale disciplina consiste infatti nell'elaborazione di schede terminologiche adeguate che propongono delle definizioni strettamente legate al campo di riferimento (descrizione, funzione, utilizzazione, ecc.). Sono uno strumento indispensabile per il traduttore. La terminologia si trova a metà strada tra l'analisi linguistica e la decodifica del contesto culturale in oggetto.

1.4. Gli aspetti pragmatici

Da un punto di vista pragmatico, occorre far emergere gli elementi che compongono ogni atto di comunicazione:

- gli interlocutori o utenti che formano un sottogruppo definito dalla specializzazione professionale;
- le circostanze e le condizioni della comunicazione quando la situazione è formale e/o di tipo professionale;
- gli scopi e le intenzioni comunicative di chi interviene.

In un mondo in continua evoluzione grazie allo straordinario sviluppo delle tecniche e delle tecnologie, c'è un bisogno notevole di termini per designare nuove realtà. Dal momento che ogni lingua è il riflesso di una certa visione del mondo, d'una certa realtà e di contesti propri, le parole e quindi i termini non corrispondono mai esattamente da una lingua all'altra. Il monolinguisimo (oggi quello dell'inglese veicolare e globalizzato) potrebbe sembrare una scelta necessaria per una comunicazione più diretta ed efficace. Tuttavia, l'uso delle lingue nazionali ci sembra molto più appropriato sia per la comunicazione generale che per quella specializzata, e questo soprattutto per ragioni di rappresentazione di tipo culturale che corrono il rischio di subire gravi deformazioni.

LA NECESSITÀ DI ANALIZZARE LA STRUTTURAZIONE DEL REFERENTE CULTURALE

Esattamente come è stato fatto per l'analisi linguistica, lo studio della strutturazione del settore culturale di riferimento ci sembra altrettanto importante. Come per la lingua, il settore culturale di riferimento è spesso codificato in modo diverso da una lingua all'altra. Non si può fare a meno di analizzare la decodifica dei settori e la transcodificazione nella lingua di arrivo. Senza la conoscenza delle diversità nella struttura della realtà nella cultura di partenza e in quella di arrivo, ci sembra difficile, al limite quasi impossibile, fare traduzioni corrette. Le differenze dei codici culturali nelle due lingue può generare interpretazioni erranee e causare gravi errori di traduzione. Ed è la ragione per cui nelle lauree

in lingue LEA (*Langues Etrangères Appliquées*, Lingue Straniere Applicate) delle università francesi vengono insegnate le cosiddette *matières d'application* (discipline applicate) – economia, commercio internazionale, diritto, istituzioni, ecc. – in francese; ma questi stessi settori specializzati vengono poi studiati in lingua straniera nell'ambito dei corsi di “civilisation” (cultura e storia sociale, politica ed economica). Nello stesso modo possiamo affermare che la traduzione letteraria non sfugge a questo tipo di approccio così come a procedure di traduzione simili. Al centro dell'analisi culturale, e ciò in stretto collegamento con l'approccio linguistico, troviamo le tipologie discorsive che fanno riferimento ai processi dell'analisi del discorso. È con lo studio delle tipologie testuali che si potrà accedere ai funzionamenti linguistici così come ai diversi codici culturali.

In funzione del tipo di testo da tradurre, ci si potrà comportare in modo molto diverso, e ciò in funzione dell'obiettivo comunicativo a cui si mira: traduzione letterale, trasposizione, modulazione?

Nel mondo professionale, si tende a privilegiare la “traduzione semantica” cioè un vero e proprio adattamento alle abitudini discorsive e culturali proprie a un dato settore (economia, medicina, scienze, ecc.). Per la traduzione dei testi letterari si procede in modo completamente diverso. La dimensione estetica di questi testi pone un problema di fondo: tradurre la forma prima del significato oppure il contrario? È un dibattito eterno... Soltanto le scelte poetiche del traduttore così come la sua esperienza e le sue pratiche di traduzione possono aprire ogni volta questo dibattito sulla fedeltà/infedeltà, “l'intraducibilità” più o meno totale del testo letterario.

PER UNA DIDATTICA INTERCULTURALE DELLA TRADUZIONE

Nel contesto attuale dell'insegnamento universitario in Europa, ci troviamo ad avere da un lato la traduzione letteraria e dall'altro la traduzione specializzata non letteraria, perciò diventa urgente definire i principi didattici e metodologici per l'insegnamento della traduzione, in particolare per la mediazione culturale nei settori specializzati che sono sempre più precisi e mirati.

Proponiamo adesso alcune attività didattiche caratterizzanti che abbiamo sperimentato con i nostri studenti dei vari indirizzi della laurea in lingue straniere applicate presso l'Università Charles de Gaulle – Lille 3. Non costituiscono un vero e proprio modello, ma vanno nella direzione di una metodologia da costruire *in itinere* che si basa su una didattica attiva/interattiva. Tale didattica ha per principale obiettivo l'autonomia dello studente di fronte a un testo da tradurre.

Tra queste possiamo citare:

- la comparazione di due traduzioni,
- la revisioni di una traduzione senza l'originale,

- l'anticipazione e la traduzione,
- la riscrittura di un testo,
- la parafrasi,
- la traduzione di parole e di frasi fuori contesto (decontestualizzazione)³,
- i cambiamenti di registri linguistici,
- l'analisi testuale e l'analisi del discorso (aspetti sociolinguistici, enunciativi, logico-sintattici), ecc.

Occorre anche sottolineare l'importanza delle analisi stilistiche comparate che molto spesso costituiscono il punto di contatto tra l'approccio linguistico, le tipologie discorsive e la comparazione dei referenti culturali.

Oggi non si possono ignorare gli esercizi che utilizzano come supporto la traduzione automatica e la traduzione assistita col computer, e che sono oggetto di interessanti analisi sul piano morfosintattico. Grazie al collegamento con dizionari elettronici bilingui di tipo generale o specializzato, con banche dati specifiche (modificabili dall'utente/traduttore), le memorie testuali accumulate e i software di traduzione automatica fanno di questi strumenti un supporto efficace. Tuttavia il traduttore deve essere comunque molto prudente; solo le sue competenze sulla codificazione del referente culturale gli permetteranno di ottimizzare questi risultati.

LE DIFFERENZE CULTURALI NEL CAMPO DELLA TRADUZIONE SPECIALIZZATA: IL CASO DELLA TRADUZIONE ECONOMICA ITALIANO/FRANCESE

Nei nostri corsi di traduzione specializzata di testi economici dall'italiano al francese, vengono soprattutto utilizzati articoli del quotidiano economico *Il Sole24Ore* che corrisponde al quotidiano francese *Les Echos*; ma ci serviamo anche di documenti autentici d'impresa e di enti ufficiali (per esempio Ue, Ocse, ecc.). Di fronte all'ampia globalizzazione dell'economia, si potrebbe credere che questo settore sia culturalmente strutturato in modo uniforme. Osservandolo da vicino, invece, ci si accorge che non è per niente così. Gli studenti francesi sono sempre sorpresi dalle differenze tipologiche dei testi economici italiani. Questi sono quasi sempre più lunghi, l'ordine delle parole non è sempre soggetto-verbo-complemento e vi si trovano spesso numerose figure di stile e di retorica; per cui hanno l'impressione di avere sotto gli occhi un testo di tipo letterario trasportato in un altro contesto. In questo caso, l'analisi delle tipologie testuali e lo studio della struttura del referente culturale sono essenziali: infatti, il modello discorsivo non assomiglia a quello anglosassone che oggi detta legge

³ Louis Begioni (2004:9-20).

in molti paesi. In che cosa gli economisti italiani sono così diversi? Innanzitutto bisogna sottolineare che l'italiano ha un funzionamento morfosintattico più flessibile delle altre lingue romanze per ragioni ovviamente diacroniche. Inoltre il modello culturale economico è fortemente segnato dalla storia della Penisola. Non dimentichiamo che l'economia moderna e la cultura economica sono nate negli stati del centro e del nord dell'Italia alla fine del Medioevo e durante il Rinascimento. La scrittura economica ha quindi una "storia culturale" le cui caratteristiche si possono osservare ancora oggi. Infine, occorre sottolineare che le élite italiane frequentano tradizionalmente il liceo classico dove per cinque anni vengono studiati latino, greco antico, storia e filosofia, storia dell'arte, ecc. Questo percorso formativo di stampo nettamente umanistico lascia profonde tracce anche in coloro che in seguito, all'università, studieranno discipline completamente diverse. Uno studente straniero può essere sorpreso quando vede che in una laurea in Economia e Commercio vi sono materie come "storia dell'economia" o "cultura economica", quando in Francia sono le materie più tecniche ad essere privilegiate. Per formare gli studenti francesi alla traduzione di testi economici italiani occorre lavorare sugli aspetti culturali ma anche sulle tipologie discorsive specifiche, e in particolare sulle figure retoriche, le metafore, ecc., che sono quasi del tutto assenti dai testi economici francesi. Tradurre questo tipo di testi passa attraverso un'interpretazione sistematica dei contenuti al fin di poter trasmettere il messaggio a economisti francesi. A causa di queste profonde differenze culturali e linguistiche, la traduzione in questo settore consisterà molto spesso nell'interpretare e adattare i contenuti, talvolta anche nel ridurre drasticamente la lunghezza delle frasi e forse pure dei testi perché siano più conformi alla realtà culturale e linguistica del settore nella cultura di arrivo.

BIBLIOGRAFIA

- BEGIONI, L. (1998): *L'approche des textes italiens dans les filières LEA : recherches méthodologiques, exploitations pédagogiques*, CIRREMI – Université de Paris III La Sorbonne Nouvelle, Paris, p. 160.
- BEGIONI, L. (2004): Pour une méthodologie de la traduction spécialisée, in: ALLAIN A, BEGIONI L., GERLINI G. (eds), *Approches méthodologiques de la traduction spécialisée. Politiques linguistiques : du statut juridique des langues aux stratégies de diffusion à l'étranger*, CIRREMI – Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris 3, Paris, 9-20.
- BEGIONI, L. (2010): *Le operazioni memoriali del linguaggio: nuove prospettive nell'ambito della psicomecanica del linguaggio* in "Atti del LII congresso della Società di Linguistica Italiana", "Linguaggio e cervello: prospettive psiconeurolinguistiche", Scuola Normale Superiore di Pisa, 25 – 27 settembre 2008, Bulzoni, Roma, p. 178.
- BENJAMIN, W. (2000): Sur le langage en général et sur le langage humain, In : *Oeuvres I*, Gallimard, Paris, pp. 142-165.
- BENJAMIN, W. (2000): La tâche du traducteur, In : *Oeuvres I*, Gallimard, Paris, 244-262.

- BERMAN, A. (1995): *Pour une critique des traductions : John Donne*, Gallimard, Paris.
- CABRÉ, M. T. (1998): *La terminologie. Théorie, méthode et applications*, trad. Monique C. Cormier et John Humbley, Armand Colin, Paris.
- LADMIRAL, J-R. (1994): *Traduire : théorèmes pour la traduction*, Gallimard, Collection tel, Paris.
- RUHLEN, M. (1994): *The Origin of Language, Tracing the Evolution the Mother Tongue*, John Wiley & Sons, Inc [traduction française: *L'origine des langues*, Belin, Paris, 1997].
- RICOEUR, P. (2004): *Sur la traduction*, Bayard, Paris.
- ROCCHETTI, A. (2005): "Sens et acceptations d'un mot: un noyau commun? Un parcours? Réflexions sur la méthodologie de l'analyse des rapports signifiant/ signifié" In : *Cahiers de linguistique analogique* n° 2 , p. 71; anche <http://chercher.marcher.free.fr>.
- STEINER, G. (1978): *Après Babel*, Albin Michel, Paris.